

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 16 al 23 gennaio 2022

Via Marconi 19 - 33080 Porcia - tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - <https://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 16 gennaio 2022

II Domenica del tempo ordinario

DUOMO ore 7.30 S. Rosario

DUOMO S. Messe ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

Intenzioni: +Sanson Antonio e Verardo Pasqua;
+Furlan Giuliano; +Piovesan Giuseppe e Vecchies
Gina; Def.ti famiglia Zanardo Bruno; +Fortunato
Pup, Clorinda Fantone e Domenico Cassese;
+Bortolin Nives e Piccin Valerio; +Cervesi Franco;
+Issa e Luciana,



IL PRIMO MIRACOLO

Gesù è un uomo come noi: ha degli amici e accetta un invito a nozze insieme alla madre e ai suoi primi discepoli. Questa vicinanza lo rende «accessibile», «conoscibile» a noi. Però Cristo è anche «mistero» se lui stesso non si rivela, se non manifesta la sua identità. Una rivelazione che farà a poco a poco.

Non è venuta la mia ora, dice Gesù alla Madre che, a tutta prima, sembra essere stata importuna dicendo: «Non hanno più vino». Cos'è l'«ora»? Per Giovanni è il momento cruciale, del Calvario anzitutto; la cruna dell'ago attraverso cui deve passare per essere rivoltata tutta quanta la storia, di tutti gli uomini e di tutti i tempi; ma l'ora è anche il tempo della missione pubblica che la prepara: quello è il tempo dei segni, dei miracoli! Anche Gesù obbedisce ad un tempo che non è il suo, che il Padre gli ha assegnato, di cui egli non è più in un certo senso padrone perché, pur essendo Dio, ha lasciato la sua forma divina presso il Padre e non vuole disporre come uomo. L'umanissimo miracolo di Cana è un miracolo della fede di Maria. Come sarà per la cananea, come avverrà per il centurione, la fede di Maria ottiene dal Padre che Gesù anticipi l'ora. E si vede allora la forza della «donna» che apre qui al banchetto di Cana e chiude sotto la croce gli estremi dell'«ora». La forza della fede brilla pure nella gioia del maestro di tavola mentre gusta il buon vino: la compagnia di Dio all'uomo è umanissima ed integrale. «Non di solo pane», dirà Gesù, ma intanto fornisce ai commensali, che allietano gli sposi, dell'ottimo vino.

LUNEDI' 17 gennaio 2022

Sant'Antonio abate - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Sergio Pagnossin.

MARTEDI' 18 gennaio 2022

2ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Per le anime abbandonate.

MERCOLEDI' 19 gennaio 2022

2ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Per tutti i defunti della parrocchia.

GIOVEDI' 20 gennaio 2022

2ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Per la Comunità.

VENERDI' 21 gennaio 2022

S. Agnese, vergine e martire - Memoria

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti famiglia Mariuz; Ann Luciano De Agostini; +Agnese Ciani Cossetti.

CONFESSIONI

Ogni Venerdì	in Duomo ore 8.30 -9.00
Ogni Sabato	in Duomo ore 17.30 - 18.30
Ogni Domenica	in Duomo ore 7.30 alle 12.00 e ore 17.30 alle 18.00

SABATO 22 gennaio 2022

2ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa.

DUOMO ore 16.30 S. Messa prefestiva

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Biancolin Damiano.

DOMENICA 23 gennaio 2022

III Domenica del tempo ordinario

DUOMO ore 7.30 S. Rosario
DUOMO S. Messe ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

Intenzioni: +Santarossa Lucia; Def.ti famiglia di Nardin Bruna; +Iacono Maria; +Morandin Valentino e Pessotto Vittoria; +Eda e Gianluigi; +1°Ann di **Luciano Fabbro ore 18.00.**

VITA DELLA COMUNITA'

CATECHISMO PARROCCHIALE

Le lezioni di catechismo sono sospese per tutto il mese di gennaio. Invitiamo le famiglie a portare i ragazzi alle Messe domenicali (secondo le indicazioni dei catechisti) dove assicuriamo i posti riservati per mantenere un minimo di contatto.

L'ERA SMART E IL BISOGNO DI CONTATTI

«Ha ancora senso l'insistenza della tradizione cristiana sul valore salvifico della carne? E se sì, perché? Nella festa dell'Epifania appena passata si incontrano tre personaggi...».

Un motto attribuito a Tertulliano dice che «la carne è il cardine della salvezza». Il padre della Chiesa inquadrava una questione decisiva in termini talmente materiali da risultare addirittura scandalosa per noi, passati senza quasi accorgercene dalla modernità al post-moderno iper-digitalizzato. Ha ancora senso l'insistenza della tradizione cristiana sul valore salvifico della carne? E se sì, perché?

Nella festa dell'Epifania appena passata si incontrano tre personaggi nei quali, da ricercatore scientifico, mi è sempre piaciuto identificarmi: i Re Magi, uomini di scienza che scrutano la natura alla ricerca di verità che possano aiutare a risolvere i problemi del vivere. Osservando gli astri sono portati ad abbassare lo sguardo.

Il loro viaggio termina presso la capanna di Betlemme, dove si fermano per adorare "un bambino". Non è impertinente chiedersi che cosa mai vi sia di straordinario in un bimbo. La risposta per chi ha fede non è difficile: nel corpicino di questo bimbo, che cerca lo sguardo di sua madre, le sue carezze, ciò che diventa

visibile è l'amore di Dio per la sua creatura, un amore che è desiderio di vicinanza, di intimità, di comunione di vita. È questo che a tutti i cristiani dicono le braccia di Gesù bambino tese verso la madre.

La ragione per cui nel cristianesimo l'interazione via "carne e sangue" è una cosa così seria è comprensibile a tutti. Ha a che fare col fatto che l'essere umano conosce, percepisce l'amore attraverso il linguaggio del corpo. Essere umani significa anche questo: non siamo puri spiriti. Nulla può sostituire la carne, uno sguardo, un abbraccio, una parola detta dal vivo. Dio non ci ha telefonato per dirci chi siamo ai suoi occhi.

A prescindere da ogni pur giusta considerazione di carattere politico e sanitario, credo sia importante non perdere di vista la vera lezione che la pandemia del Covid ci sta impartendo: la carne non è solo cardine della *salvezza* ultraterrena, ma anche, più laicamente, della salute terrena, che la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità definisce anche come benessere "mentale e sociale". Sono le cronache a dircelo. Le testimonianze degli insegnanti raccontano le difficoltà dei giovani, che portano addosso le conseguenze durevoli della didattica a distanza. Crescono drammaticamente i fenomeni di isolamento sociale e sofferenza psicologica. Le ricerche sullo *smart working* indicano che il lavoro a distanza ha livelli di efficienza simili a quello in presenza, ma ci si interroga meno sugli effetti di lungo periodo di una società sempre più smaterializzata e delocalizzata.

Sono dinamiche che erano in atto molto prima della pandemia. Già diversi anni fa il *Surgeon General* degli Stati Uniti, l'ufficiale sanitario dell'amministrazione, sosteneva senza esitazioni che la minaccia più grave alla salute pubblica non era il cancro o il diabete, ma la solitudine. Gli studi degli economisti Anne Case e Angus Deaton sulle "morti per disperazione" mostrano i nessi fra la riduzione dell'aspettativa di vita in alcune fasce della popolazione americana e il diradarsi dei legami sociali.

Quante volte ci siamo ripetuti, riecheggiando le parole del Papa, che nessuno si salva da solo. Ora che i vaccini hanno ridotto drasticamente la mortalità del virus, e ci si sforza di immaginare una nuova "normalità", verrebbe da aggiungere che nessuno si salva nemmeno "da remoto". Abbiamo ancora bisogno della carnalità della relazione con gli altri per essere pienamente noi stessi. Il Covid è dunque solo una sciagura? Direi di no. Forse, nell'era di Internet e dei "metaversi" in cui sempre più si vive rinchiusi, paradossalmente ci voleva qualcosa come il Covid per restituirci il senso del grandioso potere che si nasconde nella fragilità delle nostre mani, nell'umiltà dei nostri volti, delle nostre labbra.

Intervento di Davide Prospero presidente della Fraternità di CL sul "Corriere della Sera" 08.01.2022